

Si approfitti dell' ore ; ah, chi s' avvede  
 Come spariscan tosto? e finchè torpido  
 Nella nave del corpo altri si giace,  
 Vicin forse è lo scoglio; e forse morte  
 La falce aguzza, e prende voi di mira.  
 Incauto augel così scherza sul ramo,  
 Vago di sua beltà svolazza, e scioglie  
 Nel suo grazioso errar sonori accenti.  
 L' occulto cacciator incurva intanto  
 L' arco, ed il dardo scocca. Pel sentiero  
 Dei venti vola morte, e al mal accorto  
 La vita invola, e la crudel ferita  
 Lo stende a terra, onde infelice preda  
 Nel più lieto garrir divien di quello.

Questo è il fato dell' uom! frivoli oggetti  
 Ruban gl' istanti, che a lui son concessi  
 La giustizia a placar, mercarsi il serto  
 Di felice destino. Ei n' è sorpreso  
 In mezzo de' piacer frivoli e stolti,  
 Mentre di giorno in giorno il tempo allunga  
 Per riparar de' vizî suoi le piaghe.

L' ossa antiche però, che qui racchiude  
 La comun madre, forse un dì vestiro  
 L' alme, che lunga età videro il giorno;  
 E d' anni e di virtù colme, nel seno  
 Riposan del suo Dio, di biada in guisa  
 Per la messe matura, e di copiose  
 Spiche ripiena. Questi sono i figli  
 Della luce del ciel, che mai di vista  
 Perdero il nobil fin, eh' unqua il cammino